

Anno
46°
n. 31



10, 17 e 24 agosto 2025



Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate” Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

"Il tempo e l'amore che lo trasfigura. Le considerazioni dell'Arcivescovo sul suo cinquantenario di ordinazione interpretano al meglio il sogno di ogni "operaio della vigna del Signore" sul proprio ministero. Chi non direbbe: "vorrei proprio che fosse così, auspico che (almeno un po') sia stato così"?"

p. E.

Forse qualcuno mi chiederà: *“Ebbene, cosa hai da dire, a cinquant’anni dalla tua ordinazione presbiterale?”*.

Per essere sincero, non ho molto da dire, ma ho raccolto voci e domande e confidenze di sapienza.

✱ Infatti disse il tempo all’**amore**: *“Io ti stancherò, io ti farò invecchiare. Con il passare degli anni, quello che ti ha entusiasmato ti verrà a noia.*

Con il ripetersi delle fatiche, quell’ardore, che ti rendeva pronto al sacrificio, con giovanile leggerezza e con sciolta naturalezza, si coprirà di gri-



giore e si trasformerà in risentimento, in lamento, in insofferenza,

Io ti ridurrò ad un ricordo appannato dalle molte distrazioni, dalle molte cose seducenti che attirano la curiosità, che suscitano passioni.

Io ti farò svanire” - disse il tempo all’amore -

Ma l’amore, ancora dopo anni e anni, 50!, rispose al tempo: “Ebbene, ecco, io ti ho trasformato. Ho trasformato la durata che invecchia nella sapienza della fedeltà. Ho attraversato la ripetizione nella commozione della instancabile rivelazione della bellezza. Ho trasformato il logoramento delle forze nella rassicurante familiarità in cui si riposa la stanchezza e si riaccende la gioia. Ecco, io ho trasformato il tempo in occasione”.

E Colui che sedeva sul trono disse: *“Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5).*

✱ E il potere disse all’**amore**: *“Io ti rovinerò. Con l’ambizione dell’efficienza, con l’ansia della prestazione, i rapporti diventeranno funzionali, i numeri diventeranno più importanti dei volti. La preoccupazione per le risorse materiali farà apparire ingenua la sollecitudine per quelli che non rendono niente. Con il veleno dell’esibizionismo, dell’autoreferenzialità, dell’insindacabilità, ti farò dimenticare la compassione, l’attenzione alle persone e al loro sentire. La pandemia del narcisismo contagierà il sentire e renderà possibile l’impensabile, fino agli abusi intollerabili. Io ti rovinerò!”.* Così disse il potere all’amore.

Ma l’amore, dopo anni e anni, 50!|, rispose al potere: *“Ebbene, ecco: io ti ho trasformato. Ho trasformato il ruolo in responsabilità, nel farsi carico delle persone e della comunità, del particolare e dell’insieme. Ho occupato il primo posto non per godere di un privilegio, ma per espormi come bersaglio perché non fossero altri ad essere accusati e umiliati. Ho gestito le risorse per incoraggiare il bene, supportare i poveri, vivere povero, Ecco, io ho trasformato il potere in servizio”.*

✱ E l’istituzione disse all’**amore**: *“Io ti renderò sterile. Affollerò la tua mente e il tuo cuore di adempimenti, di scadenze, di burocrazia: non resterà spazio per la vita, per l’esultanza e la festa.*

Trasformerò le celebrazioni in esecuzioni di rubriche, gli incontri in riunioni, la missione in incarichi, la creatività in retorica e del fascino, della

freschezza, della semplicità e dello stupore resteranno forse solo le fotografie”.

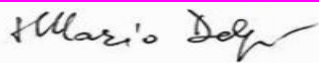
Ma l'amore, ancora dopo molti e molti anni, 50! Rispose all'istituzione: “Ebbene, ecco: io ti ho trasformato. Per accogliere tutti, senza pretendere la simpatia, senza tesserare un'appartenenza, ho animato la comunità e la forma istituzionale si è rivelata garanzia di universalità.

Per una doverosa trasparenza, ho vissuto la burocrazia come responsabilità della correttezza nelle procedure e nelle rendicontazioni. Ho espresso la cura per la comunità anche in attenzione alla gestione, in vocazione alla corresponsabilità.

Insomma, la comunione che l'amore raduna diventa storia e genera futuro, prendendo la forma della città: non l'evanescenza delle emozioni, non l'arbitrio di operatori di passaggio, ma la comunità. Ecco, ho trasformato l'istituzione nella forma storica della comunità, un cuore solo e un'anima sola.

Non so se cinquant'anni sono tanti o sono pochi.

Bastano però per dire qualche cosa sull'amore.



L'ARCIVESCOVO DELPINI IN VISITA AL DECANATO

GIOVEDÌ 14 agosto l'Arcivescovo Mario Delpini sarà in visita nel nostro Decanato, in particolare nella nostra Comunità Pastorale e in quella della Val Cavargna.

Alle ore 9.30 vi sarà un incontro ed un momento di preghiera sul “Credo” con i Consigli Pastoralisti ed i Consigli per gli Affari Economici delle quattro Comunità Pastoralisti del Decanato presso la Chiesa di San Giorgio al cimitero di Gottro.



Sull'abside della chiesa di San Giorgio al cimitero di Gottro sono raffigurati i dodici Apostoli, ciascuno dei quali tiene in mano un articolo del Credo o Simbolo apostolico. Per questo motivo la nostra preghiera con l'Arcivescovo avrà come tema il Credo.

RACCONTI BREVI dell'Arcivescovo

Monsignor Delpini si fa conoscere anche per la sua ironia tagliente e per la sua attitudine a battute e frasi capaci di sintetizzare un pensiero e a rimanere impresse. Il suo predecessore Scola sorrideva divertito ogni volta che il discorso cadeva su Delpini: «Ah, vedrete...», diceva sornione, per poi spiegare che oltre a parlare «greco e latino alla perfezione», l'Arcivescovo riesce spesso a sorprendere. A partire dalle prediche in cui, raccontando aneddoti che spesso riguardano una «zia» vera o presunta, riesce a catturare l'attenzione di ragazzini cresimandi e di anziane signore alla prima messa del mattino.



IL GATTO ADDOMESTICATO

Il gatto addomesticato, all'inizio dice solo miao, ovvero “io non voglio servire ma essere servito, io non ho bisogno di incontro, di intesa, ma solo di cibo”; a questo gatto l'uomo non vuole insegnare a fare lavori pesanti come al cane o al bue, ma “solo insegnare ad aiutare un po' in cucina”, a “sorvegliare la cottura delle bistecche, con l'incarico di chiamarlo al momento giusto”.

Ma in questo modo furono tanti i giorni in cui l'uomo restò a pancia vuota, obbligandolo ad accontentarsi dei frutti della terra: “fu così che si originò l'agricoltura”. Ma il gatto continuava a piangere, per via del fatto “che ci fosse un limite al capriccio”. E l'uomo, stanco dei lamenti, gli lanciò la prima cosa che trovò: visto però che a quel tempo non si portavano ciabatte, ad essere scagliata fu una clava, che lo stecchì.

E oggi si vedono gatti che ancora dicono miao e non ciao: pigri, che non si rendono utili a nessuno, e scontenti.

LA FARFALLA CHE VOLÒ

Si racconta come nella “repubblica dei bruchi” la vita fosse grigia, le parole “un incessante borbottare che dice sempre le stesse deprimenti mormorazioni, che occupano i tempi vuoti senza riempirli”, e dove persino i sogni sono grigi e “inseguono fantasie mediocri e soddisfazioni piccole, forse volgari”. Lì abitava però un bruco inquieto, “che si spingeva talvolta fino ai confini inesplorati”, e che, se anche lui fosse a volte portato a inseguire “fantasie meschine”, ne restava “sempre insoddisfatto”, in quanto sognava un mondo colorato “dove si potesse esplorare il cielo” e dove le parole “assomigliassero e liete canzoni”. Tornato da un viaggio solitario il bruco inquieto cominciò allora a “lavorare di buona lena”, e “nonostante la disapprovazione dei suoi vicini”, come il bruco invidioso che lo tacciava di essere esibizionista o il bruco sapientone che lo ammoniva sostenendo che non esistono mondi colorati, “sembrava persino contento!”. E alla fine del racconto, quando dentro il bozzolo sembrava fosse quasi morto, si dispiegarono “ali colorate di farfalla”.

LA MARIA “TENCIA”

Nei racconti aneddotici dell’Arcivescovo la quotidianità, anche all’interno del perimetro di una parrocchia, è costellata di umane debolezze raccontate in modo da strappare un sorriso. Come l’abitudine della Maria «tencia» di spettegolare sui guai che la gente le racconta prima e dopo la messa; perché «il significato cristiano del parlare», secondo Delpini, dovrebbe essere «l’edificazione» e quindi l’invito è: «Fa’ in modo che chi ti ascolta si senta aiutato a diventare migliore. Per il resto, se anche stai zitto, l’umanità ti sarà grata». Oppure racconta del Peppino, collaboratore brontolone che si lamenta perché non c’è «nessuno che dia una mano» ma poi non delega nulla e non intende lasciare spazio ad altri. La conclusione dell’Arcivescovo è: «Se vuoi che entri in casa tua un collaboratore, almeno apri la porta».

LA PINA E IL PERDONO

Monsignor Delpini racconta della signora Pina, detta «pregona» perché è sempre lei a guidare il rosario e tutte le altre preghiere. «Voglio bene alla Pina pregona perché tutto sommato è simpatica e zelante, ma chi avrà il coraggio di spiegarle la differenza tra “dire le preghiere” e “pregare”?». E con lo stesso sarcasmo l’Arcivescovo dipinge alcuni

prototipi di fedeli che «pare abbiano dimenticato qualche frase del Vangelo. Per esempio quella che dice “non per farsi servire ma per servire”». Certo, per tutti c'è il perdono, ma anche su questo Delpini bacchetta i suoi fedeli che condizionano il perdono alle scuse: «Faccio fatica a immaginare che Gesù in croce abbia verificato le scuse della folla ostile, prima di pregare “Padre, perdona loro...”».

Giovedì 14 Visita dell'Arcivescovo

ore 9.30	Gottro S. Giorgio	Preghiera con l'Arcivescovo
ore 11.15	Cavargna	S. Messa Benedizione della nuova immagine di S. Lucio <i>Pranzo</i>
ore 17.00	da Seghebbia Buggiolo	Processione dell'Assunta S. Messa nella Vigilia dell'Assunta <i>Apericena</i>

Venerdì 15 Assunzione di Maria

ore 10 30 Sante Messe ai Monti di Gottro e a Buggiolo - *Festa*

Lunedì 18

ore 16.00 **Commissione Scuola Infanzia**
ore 20.30 **Consiglio Affari Economici Unitario**

Incontro e passaggio di consegne con il nuovo Parroco e con don Michele

JOLIE CONTICELLO

riceverà il Sacramento del Battesimo nella chiesa parrocchiale di Buggiolo domenica 24 agosto alle ore 10.30

- nata a Gravedona il 28 dicembre 2024

- papà: Mattia

- mamma: Malerba Isabella

«Presso di te, Signore, è la sorgente della vita, nella tua luce noi vedremo la luce» (Sal 36,10)

Auguri alla piccola Jolie perché trovi sempre luce nel Signore.



CALENDARIO LITURGICO

SABATO 9 agosto

ore 20.30 Gottro

**- Festa di S. Teresa Benedetta della Croce
Patrona d'Europa**

S. Messa (*defunti Cattaneo Antonio e Vittoria*)

DOMENICA 10 agosto

ore 9.00 Carlazzo

ore 10.30 Buggiolo

ore 18.00 Corrido

- Nona dopo PENTECOSTE

S. Messa

S. Messa

S. Messa (*defunti Broglio Renato e famiglia*)

LUNEDI' 11 agosto

ore 18.00 Carlazzo

- Memoria di Santa Chiara

S. Messa

MARTEDI' 12 agosto

ore 17.30 Seghebbia

- Feria

S. Messa

MERCOLEDI' 13 agosto

- Feria



GIOVEDI' 14 agosto

ore 9.30 Gottro

ore 17.00 Seghebbia

ore 20.30 Gottro

- Mem. di S. Simpliciano

Preghiera al cimitero di San Giorgio

Processione e S. Messa a Buggiolo

Santa Messa

VENERDI' 15 agosto

ore 9.00 Carlazzo

ore 10.30 Gottro

ore 10.30 Buggiolo

ore 18.00 Corrido

- Sol. dell'ASSUNZIONE di MARIA

S. Messa

S. Messa ai Monti (*defunti: Marco e famiglie Canzani e Bassi // Antonietta, Stefano, Cristian e famiglie Ortelli e Masola*)

S. Messa

S. Messa

SABATO 16 agosto

ore 10.30 Carlazzo

ore 20.30 Gottro

- Mem. fac. di San Rocco

S. Messa al cimitero

S. Messa

DOMENICA 17 agosto**Decima dopo PENTECOSTE**

ore 9.00 Carlazzo

S. Messa (*defunti: Castelli Margherita e fam. // Guarisco Davide, Beatrice e Franco*)

ore 10.30 Buggiolo

S. Messa

ore 18.00 Corrido

S. Messa

LUNEDI' 18 agosto**- Feria**

ore 18.00 Carlazzo

S. Messa (*defunto Aldo Le Moli*)**MARTEDI' 19 agosto****- Feria**

ore 17.30 Seghebbia

S. Messa

MERCOLEDI' 20 agosto - Memoria di San Bernardo**GIOVEDI' 21 agosto****- Memoria di San Pio X, papa**

ore 20.30 Corrido

S. Messa al cimitero

VENERDI' 22 agosto**- Memoria della B. V. Maria Regina**

ore 9.00 Gottro

S. Messa

SABATO 23 agosto**- Mem. fac. di S. Rosa da Lima**

ore 20.30 Gottro

S. Messa

DOMENICA 24 agosto

ore 9.00 Carlazzo

S. Messa

ore 10.30 Buggiolo

S. Messa e S. Battesimo Jolie Conticello

ore 18.00 Corrido

S. Messa

La prossima uscita del bollettino sarà domenica 31 agosto.

Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate